

4.

L'attrattività e la proiezione internazionale delle imprese locali

LA POSIZIONE DELL'ITALIA NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

Nel complesso, gli ultimi trent'anni hanno visto una straordinaria crescita dei flussi e degli stock di investimenti diretti esteri (IDE); nondimeno, l'andamento di queste variabili si è fatto più erratico a partire dalla metà del 2008, con la deflagrazione della crisi finanziaria internazionale. Al crollo del 2008-2009 aveva fatto seguito il recupero del 2010 e del 2011, che aveva riportato i flussi di IDE su livelli simili alla media del periodo immediatamente antecedente la crisi. Dopo un 2012 sostanzialmente stabile, pur se caratterizzato dal manifestarsi della crisi dei debiti sovrani, i flussi di IDE hanno subito un ulteriore assestamento nel 2013-2014 e una nuova ripresa nel 2015, raggiungendo un nuovo massimo storico vicino a quota 2mila miliardi di dollari. Il livello aggregato dei flussi mondiali di IDE è rimasto elevato anche nel 2016 (pur se in flessione del 3%), mentre nel 2017 si è evidenziato un netto calo (-23%). Questo andamento erratico appare sostanzialmente determinato dalle forti escursioni degli investimenti *cross-border* verso i Paesi industrializzati, mentre gli IDE verso i Paesi in via di sviluppo e le economie in transizione hanno mostrato oscillazioni molto più contenute, all'interno di un trend di crescita di lungo periodo, accelerata nel periodo pre-crisi e assai più moderata nell'ultimo decennio.

Le tendenze per il futuro appaiono di difficile previsione, date le forti incertezze e instabilità che caratterizzano l'attuale contesto, quali la Brexit, la volontà di Trump di rinegoziare tutti gli accordi commerciali, la persistente fragilità di alcuni mercati emergenti e i rischi geo-politici dovuti al perdurare di conflitti regionali. A giugno 2018 l'UNCTAD prevedeva per l'anno una modesta ripresa dei flussi globali di IDE, sotto la spinta dalla ripresa economica dei Paesi avanzati. Tali previsioni sono state seccamente smentite nel giro di pochi mesi: in ottobre lo stesso organismo rilevava un vero e proprio crollo dei flussi netti di IDE nel primo semestre 2018 (-41% rispetto al primo semestre 2017), mentre a gennaio 2019 le prime stime disponibili ipotizzavano per l'intero 2018 un calo del 19% dei flussi netti di IDE rispetto al 2017, a causa di un vero e proprio crollo degli investimenti verso i Paesi industrializzati (-40%) e a fronte di un incremento modesto dei flussi verso i Paesi emergenti (+3%). Va peraltro osservato come a tale andamento abbia contribuito in misura decisiva la riforma fiscale adottata nel dicembre 2017 negli Stati Uniti, che ha spinto molte imprese multinazionali (IMN) nordamericane a rimpatriare utili non distribuiti delle partecipate estere, in particolare dall'Europa occidentale.¹ Al netto di tale effetto, il 2018 registrerebbe probabilmente una ripresa dei flussi di IDE, dato che crescono sia il valore delle *cross-border M&As* (+19% rispetto al 2017), sia il valore aggregato dei progetti di investimento *green-field* annunciati nel corso dell'anno (+29% rispetto all'anno precedente, nel quale si era peraltro registrato un livello relativamente modesto). Le aspettative si confermano incerte anche per il 2019: i flussi netti verso i Paesi avanzati dovrebbero tornare sui livelli normali, tenendo conto dell'esaurirsi del rimpatrio degli utili non distribuiti da parte delle IMN statunitensi, ma segnali poco favorevoli giungono dall'involuzione del ciclo economico a livello globale, dalle conseguenze della Brexit e dal permanere delle tensioni commerciali internazionali.

In questo contesto, e a dispetto di talune narrazioni, il nostro Paese continua a caratterizzarsi per un grado di integrazione multinazionale significativamente inferiore a quello dei suoi maggiori partner europei, sia sul lato degli investimenti diretti esteri (IDE) in uscita (all'estero) sia sul lato degli IDE in entrata (dall'estero). Secondo gli ultimi dati disponibili,² a fine 2017 il rapporto percentuale tra lo stock degli IDE in uscita e il PIL era pari per l'Italia al 27,5%, valore corrispondente a circa il 60% di quelli registrati da Germania (43,4%) e Spagna (45,5%) e inferiore alla metà di quelli di Francia (56,1%) e Regno Unito (58,3%). Anche sul lato degli investimenti dall'estero la posizione dell'Italia appare modesta, come riflesso della persistente bassa attrattività internazionale del Paese, almeno comparativamente ai principali Paesi *competitors*, con economie paragonabili alla nostra. Il rapporto tra stock di IDE in entrata e PIL (21,3% nel 2017) rimane

¹ Il rimpatrio degli utili non distribuiti delle partecipate estere rappresenta una componente negativa dei flussi in uscita. Si osserva come nel 2018 il calo dei flussi in uscita dagli Stati Uniti (-364 miliardi di dollari) superi addirittura il calo complessivo dei flussi mondiali (-324 miliardi di dollari).

² UNCTAD – United Nations Conference on Trade and Development, *World Investment Report 2018. Investment and new Industrial Policies*, New York and Geneva 2018.

significativamente inferiore a quello degli altri grandi Paesi europei (Germania 25,2%, Francia 33,8%, Spagna 49% e Regno Unito 59,5%), pur avendo l'Italia sfortunatamente 'beneficiato' di una significativa contrazione del PIL, che costituisce il denominatore dell'indicatore considerato. Questo posizionamento trova peraltro riscontro nelle varie *surveys* e graduatorie di competitività/attrattività condotte annualmente dalle istituzioni internazionali, che in genere relegano l'Italia in posizioni assai lontane a quelle che dovrebbero competere al nostro Paese. Per esempio, secondo il *World Competitiveness Index 2017-2018* del World Economic Forum, l'Italia risulterebbe in 43ª posizione su 137 Paesi; l'*Ease of Doing Business*, indicatore di attrattività stilato della Banca Mondiale, colloca invece l'Italia nel 2018 in 46ª posizione su 190 Paesi. Tali posizionamenti appaiono persino ingenerosi se si considerano a tutto tondo la realtà macroeconomica del Paese, la sua reale performance, il suo stato di sviluppo e il suo collocamento nello scacchiere geopolitico ed economico internazionale. Per contro, secondo lo *FDI Confidence Index* elaborato da AT Kerney, nel 2018 l'Italia è entrata nella *top ten* tra i 25 Paesi più attrattivi al mondo per gli investimenti esteri, guadagnando tre posizioni rispetto al 2017; il *Nation Brands 2018*, elaborato dalla società di consulenza londinese Brand Finance, colloca invece l'Italia in ottava posizione tra i *most valuable brands* a livello mondiale. Un indice che sembra riflettere con maggiore accuratezza rispetto ad altri non solo i limiti, ma anche le potenzialità del sistema-Paese è il *Global Attractiveness Index* elaborato da The European House, che nel 2018 posiziona l'Italia in 16ª posizione su 144 Paesi. Tale indice si propone in effetti di misurare il livello di competitività e attrattività dei principali Paesi superando le criticità esistenti in altri indicatori, in particolare attraverso l'uso più limitato possibile di *surveys* (spesso poco oggettive e scarsamente rappresentative), ponderazioni di tipo soggettivo, dati disomogenei e indicatori relativi e pro-capite (che non tengono conto della dimensione assoluta dei Paesi). Secondo questo indicatore, simile per costruzione e significato al *World Competitiveness Index*,³ il nostro Paese presenta un potenziale medio-alto di attrazione, in leggero miglioramento negli anni più recenti (nel 2014 era in ventesima posizione) e un livello di sostenibilità medio. Le principali debolezze del Paese restano legate all'elevato grado di disoccupazione, all'insufficiente livello degli investimenti e alla forte pressione fiscale, accompagnata da una variazione insoddisfacente del tasso di innovazione in ICT e della produttività totale dei fattori. Le analisi di sensibilità indicano inoltre che, anche ipotizzando un azzeramento del divario Nord-Sud, l'Italia guadagnerebbe solo due posizioni, passando dal 16° al 14° posto, evidenziando che, per entrare nella cerchia dei Paesi ad alto potenziale di attrattività, sarebbe necessario intervenire su fattori socio-economici di carattere nazionale.

³ L'indicatore è calcolato sulla base di 114 indicatori, raggruppati in 12 dimensioni, in quanto considera, oltre ai fattori diretti di attrattività catturati nel dettaglio dall'indice *Ease of Doing Business* (quali tempi, costi e procedure per avviare una nuova attività) anche fattori che ricadono indirettamente nella scelta di localizzazione di un'impresa e che più in generale rappresentano la competitività di un singolo Paese (quali per esempio il quadro macroeconomico complessivo, la qualità delle infrastrutture, l'efficienza dei mercati, il livello di maturità tecnologica ecc.).

Per valutare la rilevanza delle IMN nel nostro sistema economico è opportuno guardare ai dati di struttura delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero (ovvero sulle imprese estere controllate da imprese italiane) e delle imprese italiane a controllo estero (ovvero le affiliate italiane di IMN estere) forniti dall'ISTAT. Sul fronte dell'internazionalizzazione attiva, a fine 2016 le IMN a base italiana controllavano all'estero circa 22.900 imprese, con 1,7 milioni di addetti e un fatturato complessivo di 509,3 miliardi di euro. Escludendo il settore finanziario, le filiali estere delle imprese italiane sono oltre 21.700, occupano oltre 1,5 milioni di addetti e il loro giro d'affari supera i 435,8 miliardi di euro.⁴ Rapportando tali dati a quelli riferiti alle imprese residenti, si evince come le imprese italiane possano contare su un addetto all'estero circa ogni dieci addetti in Italia (gli addetti delle controllate estere rappresentano il 10,7% di quelli delle imprese residenti), mentre il rapporto tra il fatturato delle filiali estere e quello delle imprese residenti sfiora il 15%.

Sul fronte dell'internazionalizzazione passiva, a fine 2016 le imprese a controllo estero residenti in Italia erano 14.616, con oltre 1.313.000 dipendenti; tali imprese hanno realizzato – al netto delle attività finanziarie e assicurative – un fatturato di 539,2 miliardi di euro, con un valore aggiunto pari a 113,2 miliardi di euro. Le imprese a controllo estero rappresentano solo lo 0,3% delle imprese attive in Italia, ma il loro peso sale al 7,9% degli addetti, al 15,1% in termini di valore aggiunto e al 18,3% per fatturato. L'apporto delle imprese a capitale estero sale ulteriormente con riferimento al commercio estero (competono loro oltre un quarto delle esportazioni nazionali e quasi la metà delle importazioni) e alla ricerca e sviluppo, ambito in cui esse pesano per il 25,5% della spesa totale in R&S di tutte le imprese italiane, con investimenti in R&S per addetto quattro volte superiori per le imprese a controllo estero rispetto alle quelle delle imprese a controllo nazionale. Va infine rimarcato come le imprese a controllo estero presentino performance di gran lunga migliori rispetto a quelle delle imprese a capitale italiano anche in termini di valore aggiunto per addetto (86,2 contro 38,4 migliaia di euro), grazie anche alle maggiori dimensioni medie di impresa (89,9 addetti per impresa in media, contro 3,5 delle imprese domestiche); tuttavia anche a parità di dimensioni di impresa, il valore aggiunto per addetto per le grandi imprese a controllo estero supera di circa 16 punti percentuali quello delle grandi imprese a controllo nazionale (76,5 contro 60,5 migliaia di euro). Molte verifiche empiriche condotte internazionalmente confermano peraltro come, anche a parità di condizioni, le prestazioni economiche delle filiali delle IMN superino quelle delle imprese domestiche, grazie al contributo di maggiori competenze, tecnologie, capacità manageriali e ai vantaggi di scala e di network.⁵

⁴ ISTAT, *Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Anno 2016*, Roma 2018.

⁵ Cfr. H. Görg, E. Strobl, *Multinational Companies and Productivity Spillovers: a Meta-analysis*, in «Economic Journal», 111 (2001), 475, pp. 723-739; G. Barba Navaretti, A. Venables, *Multinational firms in the world economy*, Princeton University Press, Princeton 2004; D. Castellani, A. Zanfei, *Multinational Firms, Innovation and Productivity*, Edward Elgar, Cheltenham 2006.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LOMBARDE E MILANESI

I dati ISTAT, che costituiscono il risultato di stime basate su una rilevazione campionaria, non sono purtroppo resi disponibili in forma disaggregata (per difetto di rappresentatività statistica) in base alla residenza territoriale delle imprese italiane con filiali all'estero e delle imprese italiane a controllo estero e non consentono dunque di valutare la struttura e l'attività internazionale delle imprese lombarde coinvolte nei processi di internazionalizzazione attiva e passiva.

Questa lacuna può fortunatamente essere in buona parte colmata grazie alla banca dati Reprint, frutto di un progetto di ricerca pluriennale sviluppato da R&P in collaborazione con il Politecnico di Milano. Tale banca dati, su cui si basano i rapporti *Italia Multinazionale* promossi dall'ICE, si poggia su un censimento delle attività multinazionali delle imprese italiane, dal lato sia delle imprese italiane con partecipazioni in imprese estere sia delle imprese italiane partecipate da multinazionali estere, consentendo di misurare a livello disaggregato (nazionale, regionale, provinciale e di sistemi locali del lavoro) la numerosità delle imprese coinvolte, la consistenza economica e le strutture geografiche e settoriali delle imprese partecipate.⁶ Il campo di osservazione della banca dati Reprint copre oggi tutti i settori di attività economica con la sola esclusione dei servizi immobiliari e finanziari (banche, assicurazioni, altri servizi finanziari). Va osservato come, rispetto all'indagine ISTAT, la banca dati Reprint, pur soffrendo inevitabilmente di qualche limite di completezza, soprattutto in riferimento alle attività di minori dimensioni, abbia per contro il pregio di censire non solo le partecipazioni di controllo, ma anche le partecipazioni paritarie e di minoranza, le quali rappresentano una fetta non trascurabile del fenomeno, soprattutto in riferimento ai processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Le diverse variabili relative all'internazionalizzazione del sistema delle imprese (commercio estero e internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri) assegnano alla Lombardia un peso sull'economia nazionale ben superiore a quello che spetta alla regione in relazione alle variabili demografiche e ad altre variabili economiche. Secondo i dati più recenti disponibili (grafico 1), la regione ospita il 16,6% della popolazione residente in Italia; il peso della Lombardia è invece pari al 18,6% del totale nazionale in relazione al numero di imprese attive e al 23,4% in funzione del numero di addetti, mentre in termini di valore aggiunto il peso della regione è pari al 22,1%.

⁶ Si rimanda il lettore interessato ad approfondire la metodologia alla base della costruzione e dell'aggiornamento della banca dati Reprint alla più recente edizione del rapporto (M. Mariotti, M. Mutinelli, *Italia Multinazionale 2019*, ICE, Roma 2019), disponibile on line (<https://www.ice.it/it/studi-e-rapporti/rapporto-italia-multinazionale>).

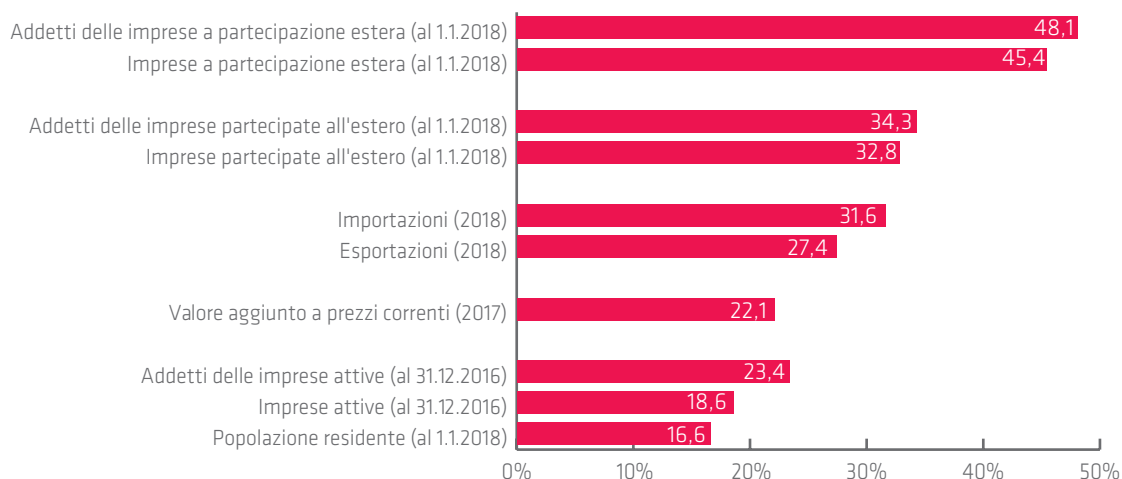


GRAFICO 1 – Indicatori demografici e di internazionalizzazione per la Lombardia

(anni 2016-2018 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

Il peso della Lombardia sul totale nazionale aumenta significativamente in relazione alle variabili di commercio internazionale: la regione pesa per il 27,4% delle esportazioni nazionali e per il 31,6% delle importazioni (dati riferiti al 2018). Ancora più elevata è l'incidenza della regione con riferimento all'internazionalizzazione tramite IDE, come dimostrano le elaborazioni eseguite *ad hoc* per la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi sulla banca dati Reprint. Sul fronte dell'internazionalizzazione 'attiva' (le partecipazioni italiane all'estero), le imprese partecipate all'estero dalle imprese lombarde rappresentano il 32,8% di tutte le imprese estere partecipate da imprese italiane nei settori coperti dalla banca dati all'inizio del 2018; tale quota sale al 34,3% con riferimento al numero di addetti delle imprese partecipate (tabella 1). Le quote della regione crescono ulteriormente sul lato dell'internazionalizzazione 'passiva' (le partecipazioni estere in Italia): la Lombardia ospita il 45,4% di tutte le imprese italiane a partecipazione estera, mentre in riferimento al numero di dipendenti di tali imprese, il peso della regione tocca il 48,1% (tabella 2). In particolare, per quanto concerne gli investimenti diretti dall'Italia verso l'estero, all'inizio del 2018 le imprese estere partecipate da imprese lombarde nei settori coperti dalla banca dati Reprint erano oltre 10.500, con circa 617mila dipendenti e un fatturato di 179,4 miliardi di euro (tabella 1). Tali dati riguardano le partecipazioni di qualsiasi tipologia, ovvero sia le imprese estere controllate dalle imprese lombarde sia le imprese oggetto di partecipazione paritaria o di minoranza qualificata.

TABELLA 1 – L'internazionalizzazione attiva delle imprese per area geografica al 1° gennaio (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Imprese partecipate all'estero		Dipendenti delle imprese partecipate all'estero		Fatturato delle imprese partecipate all'estero	
	N.	% su Italia	N.	% su Italia	Milioni di euro	% su Italia
Milano	5.193	16,1	368.265	20,5	116.574	18,2
Monza Brianza	738	2,3	57.521	3,2	19.247	3,0
Lodi	83	0,3	5.339	0,3	701	0,1
Bergamo	1.173	3,6	45.377	2,5	11.270	1,8
Brescia	1.271	3,9	51.316	2,9	12.110	1,9
Como	429	1,3	21.545	1,2	4.440	0,7
Cremona	132	0,4	2.135	0,1	533	0,1
Lecco	338	1,0	9.497	0,5	2.048	0,3
Mantova	322	1,0	25.712	1,4	5.179	0,8
Pavia	221	0,7	3.397	0,2	1.001	0,2
Sondrio	57	0,2	1.234	0,1	336	0,1
Varese	624	1,9	25.620	1,4	5.971	0,9
Lombardia	10.581	32,8	616.958	34,3	179.410	28,1
Italia	32.212	100,0	1.797.829	100,0	638.896	100,0

Le imprese estere partecipate dalle imprese con sede nelle province di Milano, Lodi e Monza Brianza erano alla stessa data circa 6mila, con un'occupazione di oltre 431mila dipendenti e un fatturato di 136,5 miliardi di euro (tabella 1). In ambito nazionale, le tre province considerate pesano per il 18,7% delle imprese partecipate all'estero, il 24% dei loro dipendenti e il 21,4% del fatturato. La sola provincia di Milano pesa rispettivamente per il 16,1, il 20,5 e il 18,2% del totale; in ambito nazionale essa è di gran lunga quella che ospita il maggior numero di imprese multinazionali a base italiana e con il maggior numero di imprese da queste partecipate all'estero, ma è preceduta dalle province di Torino e Roma per numero di dipendenti e fatturato delle partecipate estere, causa la localizzazione in tali province delle sedi delle principali multinazionali italiane (FCA, CNH, ENEL, ENI e Finmeccanica).

TABELLA 2 – L'internazionalizzazione passiva delle imprese per area geografica al 1° gennaio (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Imprese a partecipazione estera		Dipendenti delle imprese a partecipazione estera		Fatturato delle imprese a partecipazione estera	
	N.	% su Italia	N.	% su Italia	Milioni di euro	% su Italia
Milano	4.579	32,1	465.875	34,5	223.963	36,4
Monza Brianza	469	3,3	51.357	3,8	19.750	3,2
Lodi	40	0,3	3.550	0,3	1.424	0,2
Bergamo	317	2,2	47.047	3,5	13.161	2,1
Brescia	300	2,1	19.899	1,5	6.897	1,1
Como	180	1,3	8.798	0,7	3.088	0,5
Cremona	57	0,4	5.487	0,4	1.739	0,3
Lecco	82	0,6	6.065	0,4	1.953	0,3
Mantova	60	0,4	4.754	0,4	2.898	0,5
Pavia	73	0,5	9.270	0,7	2.363	0,4
Sondrio	15	0,1	1.449	0,1	389	0,1
Varese	293	2,1	25.938	1,9	10.216	1,7
Lombardia	6.465	45,4	649.489	48,1	287.841	46,8
Italia	14.253	100,0	1.350.908	100,0	615.273	100,0

Sul versante degli investimenti dall'estero, facendo sempre riferimento ai soli settori coperti dalla banca dati Reprint, all'inizio del 2018 erano attive in Lombardia 6.465 imprese partecipate da IMN estere, con poco meno di 650mila dipendenti e un giro d'affari aggregato di 287,8 miliardi di euro (tabella 2).⁷ La Lombardia pesa per il 45,4% di tutte le imprese italiane partecipate da IMN estere, per il 48,1% in relazione al numero di dipendenti e per il 46,8% in relazione al fatturato delle imprese partecipate. Sempre all'inizio del 2018, nelle

⁷ Nella banca dati Reprint il censimento delle imprese a partecipazione estera esclude dal computo le imprese che negli ultimi sette anni non hanno mai avuto dipendenti e il cui fatturato non ha mai superato i 100mila euro. Si tratta, a livello nazionale, di oltre 4mila imprese a partecipazione estera nei soli settori considerati dalla banca dati Reprint: in gran parte società di recente costituzione, per lo più concentrate nei settori terziari e delle energie rinnovabili (in particolare si tratta di holding di partecipazioni, di società di servizi alle imprese e di progetti di campi fotovoltaici). Molte di tali imprese corrispondono a progetti di investimento destinati a non divenire mai operativi; la loro esclusione consente dunque di evitare importanti distorsioni nelle analisi temporali, con particolare riferimento alle variabili settoriale e territoriale.

province di Milano, Monza Brianza e Lodi erano complessivamente presenti 5.088 imprese a partecipazione estera, con oltre 520mila dipendenti e un fatturato di 245,1 miliardi di euro; tali dati corrispondono rispettivamente al 35,7%, al 38,6% e al 39,8% del totale nazionale. In particolare, le imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Milano erano 4.579, con poco meno di 466mila dipendenti e un giro d'affari di quasi 224 miliardi di euro; 469 le imprese a partecipazione estera in provincia di Monza Brianza, con oltre 51.300 dipendenti e un fatturato vicino ai 20 miliardi di euro; infine, 40 le imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Lodi, con 3.550 dipendenti e un giro d'affari di oltre 1,4 miliardi di euro.

Va detto che i dati sopra citati sovrastimano la reale consistenza delle attività a partecipazione estera localizzate in Lombardia – e in provincia di Milano in particolare – in quanto il numero di dipendenti e il fatturato sono disponibili solo a livello di impresa e non di unità locale. Conseguentemente, essi sono attribuiti all'unità territoriale ove è localizzata la sede principale dell'impresa partecipata. La distorsione è dunque evidente, dato che molte imprese milanesi e lombarde dispongono di attività operative, anche consistenti, in altre province (vale anche il contrario, ovvero vi sono molte imprese con sede in altre regioni che possiedono unità locali in Lombardia e in provincia di Milano; ma il primo caso appare decisamente più frequente del secondo). Per quantificare l'entità di tale distorsione si può guardare ai dati riferiti alle attività manifatturiere: le province di Milano, Monza Brianza e Lodi ospitano il 21% delle sedi di imprese manifatturiere italiane a partecipazione estera, ma meno del 17% dei loro stabilimenti produttivi. Peraltro, va anche detto che l'attribuzione dei dati di impresa in funzione della localizzazione delle sedi delle imprese partecipate finisce comunque per 'premiare' i siti ove, nelle imprese plurilocalizzate, sono ospitate le attività di maggiore spessore strategico (*headquarters*, ricerca e sviluppo ecc.). Tenuto conto di ciò, le distorsioni indotte da tale fenomeno, pur non trascurabili, non appaiono di entità tale da stravolgere il quadro sopra tracciato, che rimarca la forte e persistente attrattività esercitata in ambito nazionale e non solo da Milano e dalla sua area metropolitana rispetto alle IMN estere.

STRUTTURA E TENDENZE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE MILANESI

La tabella 3 illustra l'andamento delle principali variabili relative alle partecipazioni estere delle imprese milanesi e lombarde, in uscita (all'estero) e in entrata (dall'estero), nel periodo compreso tra l'inizio del 2012 e l'inizio del 2018. In tal modo, essa fornisce un interessante quadro per l'analisi di quanto è avvenuto su questo fronte in questo periodo importante, caratterizzato dal persistere degli effetti della crisi economica.

TABELLA 3 – L'evoluzione dell'internazionalizzazione delle imprese per area geografica al 1° gennaio (variazioni percentuali 2018/2012)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Multinazionalizzazione attiva Imprese partecipate all'estero			Multinazionalizzazione passiva Imprese a partecipazione estera		
	N.	Dipendenti	Fatturato	N.	Dipendenti	Fatturato
Milano	-11,6	-13,9	-12,5	16,4	14,8	6,1
Monza Brianza	-2,5	0,1	15,0	7,1	13,8	4,6
Lodi	33,9	67,5	36,1	-4,8	-0,2	-0,9
Bergamo	-18,3	-41,0	-34,7	14,4	21,3	23,8
Brescia	-9,0	-22,4	-37,3	18,1	48,2	-3,9
Como	-10,4	61,6	49,8	14,6	18,4	27,3
Cremona	-6,4	4,5	6,9	-12,3	-1,6	-10,5
Lecco	-3,7	-8,1	-20,4	2,5	37,2	32,5
Mantova	-3,6	1,8	-0,6	20,0	-18,2	-33,4
Pavia	-15,3	-4,7	-5,3	10,6	166,0	33,1
Sondrio	29,5	46,2	95,8	50,0	47,0	58,0
Varese	-2,8	-19,4	-26,4	11,4	10,0	11,9
Lombardia	-10,2	-14,1	-13,6	14,7	16,4	6,4
Italia	-9,6	-6,7	-9,0	17,7	16,2	5,8

Sul lato della multinazionalizzazione attiva, nel periodo considerato spicca la performance di Lodi che, sia pure a partire da numeri relativamente 'piccoli', ha registrato incrementi molto significativi per le tre variabili considerate (+33,9% le imprese partecipate all'estero, +67,5% i relativi dipendenti e +36,1% il fatturato). A fronte di un sia pur contenuto calo nel numero delle imprese partecipate all'estero (-2,5%), Monza Brianza registra la tenuta del numero dei dipendenti (+0,1%) e una buona performance in termini di fatturato (+15%). Saldo negativo a due cifre, invece, per gli indicatori riferiti a Milano, che nel periodo considerato vede scendere il numero delle imprese partecipate all'estero dell'11,6%, il numero dei dipendenti del 13,9% e il fatturato delle partecipate estere del 12,5%. Tale tendenza risulta sostanzialmente allineata alla media regionale (rispettivamente -10,2, -14,1 e -13,6%), mentre di poco meno negativo è l'andamento complessivo nazionale (-9,6, -6,7 e -9%). Diversi fattori contribuiscono a determinare la negativa performance regionale e del suo capoluogo in particolare, che evidenzia un certo arretramento rispetto alle posizioni internazionali raggiunte in precedenza. In particolare, nel periodo considerato è

rallentata l'attività di *cross-border M&As* da parte delle imprese (milanesi, lombarde e italiane), per lo meno con riferimento alle iniziative di una certa rilevanza. Contestualmente è venuto meno il contributo in termini di partecipazioni estere di alcune importanti multinazionali, che in questo periodo sono state a loro volta oggetto di acquisizione da parte di IMN estere.⁸ Tra i casi più significativi nel periodo analizzato si ricordano quelli di Rottapharm (acquisita nel 2014 dalla svedese Meda e successivamente confluita nella statunitense Mylan) e Pirelli (il cui controllo è stato rilevato nel 2015 da ChemChina). Più recentemente, sono state oggetto di acquisizione dall'estero il gruppo farmaceutico Recordati (acquisita nel 2018 dal *private equity* britannico cvc Capital Partners) e Magneti Marelli, maggiore gruppo italiano della componentistica auto, ceduta nel 2019 da FCA a un altro colosso del *private equity*, la statunitense KKR & Co., attraverso il gruppo giapponese Calsonic Kansei Corporation. Per la provincia di Monza e Brianza si ricorda l'acquisizione, formalizzata ad inizio 2019, di Candy da parte della cinese Haier, maggior produttore mondiale di elettrodomestici, mentre tra le altre province lombarde spicca il caso della bergamasca Italcementi, il cui controllo è stato acquisito nel 2016 dalla tedesca HeidelbergCement.

La ripartizione delle partecipazioni all'estero per comparto di attività (tabelle 4 e 5) riflette le specifiche vocazioni settoriali delle tre province considerate. Facendo riferimento ai dipendenti delle partecipate estere,⁹ in ambito nazionale Milano presenta un'elevata specializzazione nelle costruzioni, nei servizi ICT e di comunicazione, nei servizi tecnici e di consulenza e nei servizi di alloggio e ristorazione.

Il numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese milanesi attive in questi quattro settori rappresenta oltre la metà del totale nazionale.

In ambito manifatturiero, le partecipazioni all'estero delle imprese con sede nelle tre province considerate (Milano, Lodi e Monza Brianza) mostrano una generale specializzazione nei settori a più elevata intensità tecnologica, mentre sono meno rappresentate nei settori tradizionali del *made in Italy*, quali alimentare e bevande, tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, mobili e altre industrie manifatturiere. Tutte e tre le province mostrano una solida specializzazione nell'industria chimica; a esse Milano aggiunge quelle dell'industria farmaceutica e delle apparecchiature elettriche, Monza quelle dell'intera filiera che unisce prodotti elettrici, elettronici, ottici e per l'automazione di ufficio e Lodi quelle nei prodotti in gomma e plastica e nei prodotti dei minerali non metalliferi.

⁸ Tale evento determina infatti automaticamente l'esclusione delle imprese estere partecipate da tali investitori dal novero delle partecipazioni attribuite alla Lombardia. La banca dati segue il criterio dell'*ultimate investor*; le partecipazioni estere delle imprese italiane a controllo estero sono di conseguenza escluse dal novero delle partecipazioni italiane all'estero, in quanto attribuite alla controllante estera.

⁹ Il riferimento è agli indici di specializzazione, calcolati rapportando – per ciascuna provincia – l'incidenza di un settore sul totale dei dipendenti all'estero, all'incidenza del settore sul totale dei dipendenti delle partecipate estere per l'intero Paese; ciò equivale a rapportare l'incidenza di una provincia sul totale nazionale in un settore, all'incidenza della stessa provincia sul totale nazionale per tutti i settori. Valori dell'indice superiori a 1 segnalano una specializzazione delle partecipazioni estere delle imprese di una provincia in un settore rispetto alla media nazionale.

TABELLA 4 – Le partecipazioni all'estero delle imprese per area geografica e per settore al 1° gennaio (anno 2018
– valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Imprese partecipate all'estero				
	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Peso % su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30	0	0	68	18,6
Industria estrattiva	23	2	1	42	11,6
Industria manifatturiera	969	218	31	2.674	36,2
di cui					
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	76	1	4	136	28,5
<i>Industrie tessili</i>	24	6	0	158	43,9
<i>Abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia</i>	31	2	0	107	31,8
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	12	1	0	41	16,6
<i>Industria del legno e del sughero</i>	13	5	0	42	20,7
<i>Carta, editoria e stampa</i>	37	11	1	80	38,1
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	6	0	0	8	36,4
<i>Prodotti chimici</i>	110	40	3	274	57,4
<i>Prodotti farmaceutici</i>	64	1	0	74	44,6
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	57	25	11	243	44,8
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	12	0	2	53	15,3
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	114	48	2	420	39,4
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	53	29	1	127	34,2
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	114	20	1	221	44,6
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	125	16	0	379	33,3
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	72	3	3	176	41,8
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	5	0	0	14	16,3
<i>Mobili</i>	3	2	1	19	17,8
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	41	8	2	102	32,3
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	231	9	5	308	23,5
Costruzioni	320	12	2	571	26,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.802	369	21	4.382	34,1
Trasporti e logistica	252	31	4	411	21,5
Servizi di alloggio e ristorazione	234	1	1	273	48,4
Servizi ICT e di comunicazione	380	17	9	469	34,0
Altri servizi alle imprese	897	64	5	1.273	36,0
Istruzione, sanità, altri servizi	55	15	4	110	28,0
Totale	5.193	738	83	10.581	32,8

TABELLA 5 – Dipendenti delle imprese partecipate all'estero per area geografica e per settore al 1° gennaio (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Dipendenti delle imprese partecipate all'estero				
	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Peso % su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	219	0	0	503	8,1
Industria estrattiva	7.493	242	7	8.814	27,8
Industria manifatturiera	119.179	43.937	4.564	296.274	31,3
di cui					
Industrie alimentari, bevande e tabacco	12.295	310	66	29.069	42,2
Industrie tessili	1.527	104	0	8.345	35,6
Abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia	1.781	10	0	13.653	22,1
Fabbricazione di articoli in pelle	749	116	0	4.976	19,6
Industria del legno e del sughero	323	119	0	1.320	19,8
Carta, editoria e stampa	968	799	10	3.563	21,3
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	103	0	0	253	6,1
Prodotti chimici	10.881	2.181	1.681	20.683	69,3
Prodotti farmaceutici	6.336	11	0	6.475	39,7
Prodotti in gomma e materie plastiche	4.195	1.568	962	16.061	42,5
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	799	0	1.496	3.306	10,6
Metallurgia e prodotti in metallo	13.810	3.439	16	36.067	41,6
Computer, prodotti elettronici e ottici	2.387	30.734	1	35.076	52,3
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	19.870	3.181	3	28.672	44,6
Macchinari e apparecchiature meccaniche	12.329	494	0	27.308	25,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	23.162	25	310	44.776	19,5
Altri mezzi di trasporto	460	0	0	6.571	24,6
Mobili	34	53	5	397	4,2
Altre industrie manifatturiere	7.170	793	14	9.703	31,2
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	7.536	27	14	12.428	21,8
Costruzioni	56.199	51	8	59.738	56,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	46.664	8.603	247	95.788	30,0
Trasporti e logistica	7.348	1.613	94	10.744	15,9
Servizi di alloggio e ristorazione	39.568	6	8	39.855	82,4
Servizi ICT e di comunicazione	21.212	87	288	22.147	30,3
Altri servizi alle imprese	61.919	2.541	24	69.019	55,1
Istruzione, sanità, altri servizi	928	414	85	1.648	9,3
Totale	368.265	57.521	5.339	616.958	34,3

TABELLA 6 – Le partecipazioni all'estero delle imprese di Milano, Monza Brianza e Lodi e della Lombardia per area geografica al 1° gennaio

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Peso % su Italia
IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO					
Paesi UE-15	1.974	281	33	3.794	36,0
Altri Paesi UE-28	552	103	23	1.498	29,0
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	263	49	4	614	26,9
Altri Paesi europei	292	33	5	576	46,3
Africa Settentrionale	85	7	0	217	22,1
Altri Paesi africani	143	11	0	226	29,7
America Settentrionale	660	81	3	1.188	34,2
America Centrale e Meridionale	442	50	6	884	28,9
Medio Oriente	104	9	2	174	32,7
Asia Centrale e Meridionale	139	20	2	297	34,4
Asia Orientale	487	91	5	1.021	34,3
Oceania	52	3	0	92	29,2
Totale	5.193	738	83	10.581	32,8
DIPENDENTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO					
Paesi UE-15	103.671	19.173	2.441	176.346	39,0
Altri Paesi UE-28	35.097	5.431	2.564	85.878	33,5
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	14.188	2.442	21	38.864	30,1
Altri Paesi europei	12.676	303	85	15.450	58,3
Africa Settentrionale	4.124	3.438	0	11.628	30,1
Altri Paesi africani	10.507	153	0	13.880	37,5
America Settentrionale	57.938	6.121	11	76.066	27,5
America Centrale e Meridionale	62.427	2.219	163	80.822	30,1
Medio Oriente	16.119	60	9	16.571	73,9
Asia Centrale e Meridionale	14.715	649	14	20.059	32,6
Asia Orientale	32.518	17.503	31	76.399	36,3
Oceania	4.285	29	0	4.995	25,3
Totale	368.265	57.521	5.339	616.958	34,3

La struttura geografica delle attività partecipate all'estero dalle imprese milanesi continua a mostrare alcuni tratti distintivi rispetto a quella delle altre imprese italiane, anche se è in atto un processo di progressiva convergenza rispetto alla media nazionale (tabella 6): in particolare, si mantiene nettamente

inferiore alla media nazionale l'incidenza delle iniziative nei Paesi dell'Europa Centro-Orientale e in Africa Settentrionale (ovvero le aree verso cui più intensi risultano i processi di delocalizzazione produttiva da parte delle imprese italiane), mentre superiori alla media risultano il peso dei Paesi UE-15, degli altri Paesi europei (in particolare, Svizzera e Turchia) e del Nord America. Si registra inoltre una forte specializzazione di Milano e della Lombardia verso il Medio Oriente, soprattutto con riferimento al numero di dipendenti delle imprese partecipate, per effetto in particolare delle presenze nel settore delle costruzioni. Fortemente ancorata in Europa la presenza multinazionale delle imprese lodigiane, mentre per le imprese monzesi assumono forte rilievo, accanto ancora una volta ai Paesi UE-15, il Nord Africa e l'Asia Orientale, per effetto degli importanti insediamenti industriali di STMicroelectronics.

Passando all'analisi delle dinamiche dell'internazionalizzazione passiva, ovvero riferite all'insieme delle imprese a partecipazione estera, si rileva come – a partire dalla seconda parte del 2013 – si sia registrata a livello nazionale una forte inversione di tendenza, che ha interrotto il trend negativo che aveva caratterizzato i quattro anni precedenti, a fronte dagli effetti della crisi economica e della progressiva perdita di fiducia della comunità economica internazionale nei confronti del nostro Paese. La ripresa degli investimenti esteri – e in particolare delle operazioni di *cross-border M&A* – in atto dalla seconda metà del 2013 è proseguita anche nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019, facendo sì che le variabili aggregate di consistenza delle partecipazioni estere considerate nella nostra analisi recuperassero quanto perso in precedenza fino a portarsi su valori superiori a quelli pre-crisi. L'andamento del periodo 2012-2018 mostra come la crisi economica e finanziaria da cui il nostro Paese sta ancora oggi faticando a uscire non abbia determinato alcuna 'fuga dall'Italia' da parte delle IMN che si erano insediate nel Paese, che anzi hanno ripreso a investire in misura significativa. Di questa ripresa ha beneficiato anche la Lombardia, che dall'inizio del decennio ha visto crescere il numero delle imprese a partecipazione estera del 14,7%, il numero dei relativi dipendenti del 16,4%, il loro fatturato del 6,4%, con un andamento sostanzialmente in linea con quello nazionale (rispettivamente +17,7, +16,2 e +5,8%). La provincia di Milano registra incrementi analoghi a quelli regionale e nazionale (rispettivamente +16,4, +14,8 e +6,1%), mentre la crescita risulta meno accentuata nella provincia di Monza Brianza (+7,1, +13,8 e +4,6%) e Lodi registra una sia pur leggera controtendenza (-4,8, -0,2 e -0,9%).

Va inoltre osservato come negli ultimi anni, pur continuando inevitabilmente le acquisizioni a rappresentare la modalità prevalente di investimento delle IMN in Italia, così come avviene negli altri Paesi industrializzati, si registri nel nostro Paese una certa ripresa anche delle iniziative *greenfield*, che si erano progressivamente rarefatte già prima della crisi e praticamente azzerate nel periodo immediatamente precedente quello in questa sede considerato (2009-2012). Per quanto riguarda le attività manifatturiere si tratta per lo più di unità di piccole dimensioni, ma talvolta di notevole valenza strategica, riguardanti attività a elevata intensità tecnologica e manageriale. Nel settore terziario non mancano invece le iniziative di ampio respiro, con ricadute occupazionali talvolta

importanti. Diverse multinazionali italiane ed estere hanno partecipato attivamente ai grandi progetti immobiliari che hanno ridisegnato Milano nell'ultimo decennio, rilocalizzando nelle zone più dinamiche della città i loro *headquarters* italiani: basti pensare a nomi come Allianz, Samsung, Apple, Amazon, Generali e Unicredit, che saranno a breve seguite da PwC (che ricollocherà tremila professionisti e cinquecento persone di staff nella terza torre di CityLife) e Unipol (nella nuova torre in costruzione a Porta Nuova). Dal canto suo, la statunitense Whirlpool ha trasferito a Pero i propri *headquarters* italiani dopo l'acquisizione del gruppo Indesit. Il grande centro commerciale di Arese ha ospitato i primi punti vendita italiani di Primark, azienda irlandese leader nel settore della moda *low cost*, e di H&M Home, in precedenza disponibile soltanto on-line per l'Italia, mentre nel palazzo ex Poste di piazza Cordusio la statunitense Starbucks ha aperto la prima caffetteria italiana con annessa torrefazione, che rappresenta il più importante insediamento europeo della catena statunitense. Infine, i grandi nomi internazionali del comparto immobiliare sono tuttora impegnati nei grandi progetti immobiliari in corso a Milano e nel suo immediato hinterland: le statunitensi Blackstone e Hines e i cinesi del fondo Fosun in piazza Cordusio, destinata a diventare il fulcro della più grande area pedonale europea con l'apertura di nuovi *shopping centers*; l'australiana Lendlease nell'area ex Expo e l'altra statunitense Westfield a Segrate, dove è in costruzione un centro commerciale destinato a diventare la più grande e iconica destinazione per lo shopping, la ristorazione e il tempo libero in Italia.

Se queste iniziative vanno assecondando e rafforzando la vocazione di Milano quale metropoli dinamica, centro internazionale dello shopping e capitale economica del Paese (e in quanto tale sede degli *headquarters* delle principali IMN presenti in Italia), rimane solida e articolata anche la presenza industriale delle IMN estere. Sia pure in presenza di un generale processo di terziarizzazione dell'economia metropolitana, la presenza delle IMN estere nel settore manifatturiero è tornata a crescere negli ultimi anni; a inizio 2018, le 575 imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede principale in provincia di Milano occupano oltre 92mila dipendenti (tabelle 7 e 8), con una forte concentrazione nei settori a più elevata intensità tecnologica: farmaceutica, chimica, elettronica e strumentazione, meccanica ed elettromeccanica strumentale; tra i settori a medio e basso livello tecnologico spicca invece l'alimentare, in un contesto di generale sottorappresentazione rispetto alla media nazionale. Assai simile il profilo delle partecipazioni estere in Brianza, con una forte concentrazione nella filiera chimico-farmaceutica e nell'informatica; a questi settori si aggiunge una forte specializzazione nel settore del mobile. Infine, le partecipazioni estere in provincia di Lodi assumono particolare rilevanza nell'intera filiera chimica (petrolchimica, chimica, farmaceutica e prodotti in gomma e plastica), con presenze di un certo rilievo – tenuto conto delle limitate dimensioni della provincia – anche nell'alimentare, nei prodotti dei minerali non metalliferi e nei prodotti in metallo, ancora una volta in sostanziale coerenza con le specifiche vocazioni settoriali di quel territorio.

TABELLA 7 – Le imprese a partecipazione estera di Milano, Monza Brianza e Lodi e della Lombardia per settore al 1° gennaio (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Imprese a partecipazione estera				
	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Peso % su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5	1	0	14	11,0
Industria estrattiva	9	0	1	15	32,6
Industria manifatturiera	575	140	17	1.311	37,6
di cui					
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	38	4	1	71	30,2
<i>Industrie tessili</i>	11	2	0	38	45,8
<i>Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia</i>	9	0	0	15	22,1
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	7	0	0	10	12,0
<i>Industria del legno e sughero</i>	0	0	0	1	11,1
<i>Carta, editoria e stampa</i>	24	6	0	49	44,5
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	5	0	1	8	28,6
<i>Prodotti chimici</i>	81	18	3	158	49,1
<i>Prodotti farmaceutici</i>	46	9	2	75	56,0
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	29	7	3	88	38,1
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	12	4	1	38	26,0
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	42	21	2	163	40,8
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	59	14	0	105	41,7
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	39	6	1	78	41,3
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	114	40	3	298	38,9
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	8	3	0	24	17,6
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	2	1	0	14	24,1
<i>Mobili</i>	2	2	0	10	40,0
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	47	3	0	68	32,1
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	229	3	2	273	24,6
Costruzioni	84	5	1	115	28,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.670	231	10	2.353	56,6
Trasporti e logistica	160	6	4	239	38,9
Servizi di alloggio e ristorazione	75	0	0	91	32,5
Servizi ICT e di comunicazione	496	24	1	555	54,5
Altri servizi alle imprese	1.049	51	2	1.227	51,9
Istruzione, sanità, altri servizi	227	8	2	272	42,0
Totale	4.579	469	40	6.465	45,4

TABELLA 8 – I dipendenti delle imprese a partecipazione estera di Milano, Monza Brianza e Lodi e della Lombardia per settore al 1° gennaio (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Dipendenti delle imprese a partecipazione estera				
	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Peso % su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15	6	0	570	16,8
Industria estrattiva	244	0	10	271	16,4
Industria manifatturiera	92.424	29.740	2.270	193.743	34,8
di cui					
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	13.461	497	180	17.987	47,5
<i>Industrie tessili</i>	1.158	21	0	3.343	48,6
<i>Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia</i>	666	0	0	1.742	16,0
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	803	0	0	1.120	12,2
<i>Industria del legno e sughero</i>	0	0	0	9	1,8
<i>Carta, editoria e stampa</i>	2.531	715	0	5.710	28,8
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	1.185	0	147	1.432	23,1
<i>Prodotti chimici</i>	13.320	2.937	212	22.256	59,2
<i>Prodotti farmaceutici</i>	10.926	3.155	899	19.144	50,5
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	3.884	497	291	11.387	31,1
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3.285	358	124	8.156	29,1
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	3.877	1.986	198	16.090	31,6
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	7.331	12.852	0	22.196	48,6
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	15.702	212	15	22.904	53,1
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	11.447	5.337	204	30.548	30,8
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	427	752	0	4.142	9,6
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	40	18	0	932	5,2
<i>Mobili</i>	255	297	0	721	32,3
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	2.126	106	0	3.924	17,7
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	3.236	0	6	4.032	29,3
Costruzioni	7.931	46	15	8.554	41,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	154.913	15.641	342	190.172	63,5
Trasporti e logistica	21.379	65	64	27.600	42,9
Servizi di alloggio e ristorazione	34.228	0	0	36.130	72,0
Servizi ICT e di comunicazione	78.849	3.416	16	82.780	49,9
Altri servizi alle imprese	61.010	2.249	771	86.190	61,9
Istruzione, sanità, altri servizi	11.646	194	56	19.447	53,3
Totale	465.875	51.357	3.550	649.489	48,1

TABELLA 9 – Le imprese a partecipazione estera di Milano, Monza Brianza e Lodi e della Lombardia per origine geografica dell'investitore estero al 1° gennaio
(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, ICE Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Peso % su Italia
IMPRESE A PARTECIPAZIONE ESTERA					
Paesi UE-15	2.572	259	24	3.657	43,1
Altri Paesi UE-28	56	4	0	96	42,9
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	31	4	0	51	33,3
Altri Paesi europei	351	37	3	535	54,0
Nord America	1.003	118	9	1.333	51,7
America Latina	24	1	0	34	37,4
Africa	17	5	1	30	24,6
Asia	462	36	3	648	47,6
Oceania	28	0	0	32	45,1
Totale	4.579	469	40	6.465	45,4
DIPENDENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE ESTERA					
Paesi UE-15	265.342	32.381	1.507	375.892	47,4
Altri Paesi UE-28	1.060	19	0	1.996	37,6
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	769	125	0	1.246	12,6
Altri Paesi europei	31.683	4.561	419	45.419	64,3
Nord America	121.485	12.119	1.520	160.793	49,8
America Latina	3.415	6	0	6.997	61,3
Africa	2.288	482	0	4.464	52,1
Asia	36.726	1.460	104	46.750	42,2
Oceania	828	0	0	946	39,8
Totale	465.875	51.357	3.550	649.489	48,1

Riguardo all'origine geografica delle partecipazioni estere (tabella 9), Milano e la Lombardia non si discostano in misura significativa dalla ripartizione nazionale. La differenza di maggior rilievo consiste nel minor peso delle partecipazioni provenienti dai Paesi dell'Europa Centro-Orientale, ivi inclusi i nuovi entrati nell'UE, a vantaggio soprattutto della Svizzera (inclusa nell'aggregato degli altri Paesi europei) e del Nord America. La presenza multinazionale a Milano continua dunque a caratterizzarsi per la predominanza delle IMN che originano dalla triade delle aree maggiormente industrializzate (Europa Occidentale, Nord America e Giappone). Nondimeno, coerentemente con le più generali tendenze degli

investimenti diretti esteri a livello mondiale, crescono anche gli investimenti provenienti dalla Cina, dal Medio Oriente e dagli altri Paesi emergenti: basti osservare come nell'arco di soli dieci anni il numero delle imprese lombarde a capitale cinese sia più che quadruplicato (dalle 40 del 2009 alle 182 di inizio 2018), mentre il numero dei loro dipendenti è più che decuplicato (da 785 a 9.543 unità). Gli investimenti provenienti dalla vicina Svizzera assumono un'incidenza di molto più elevata della media nazionale anche nelle province di Monza Brianza e Lodi, provincia quest'ultima dove spicca il peso degli investimenti nord-americani, la cui incidenza è quasi doppia rispetto al totale nazionale.

In sintesi, il quadro delineato nelle precedenti tavole ha evidenziato in generale una forte coerenza tra le specializzazioni territoriali e l'attività delle IMN, italiane ed estere. Come avviene nelle maggiori economie avanzate, i settori in cui maggiore è la presenza delle multinazionali estere sono gli stessi in cui maggiore è la proiezione internazionale delle imprese locali. I modelli di insediamento delle IMN nei Paesi avanzati vedono in generale prediligere gli investimenti che combinano elementi di natura *market seeking* a elementi di natura *assets seeking*: ovvero le IMN investono nei mercati a più elevato potenziale, scegliendo imprese con una forte dotazione di *assets* di natura tecnologica e/o commerciale e tendono a radicarsi nei mercati di insediamento per poter dispiegare al meglio il potenziale delle attività oggetto di acquisizione. L'estensione e la qualità del comparto delle IMN appare dunque un fattore sempre più decisivo ai fini della competitività di un territorio e delle sue potenzialità di crescita. Da un lato, gli investimenti all'estero in attività industriali, commerciali e di servizio delle imprese indigene consentono loro di insediarsi stabilmente sui principali mercati di sbocco e di accedere a risorse privilegiate, rendendo le proprie strutture aziendali più efficienti e reattive al mutare della congiuntura economica e delle condizioni socio-politiche dello scenario internazionale. Dall'altro lato, la scelta da parte di IMN estere di insediarsi in un territorio – sia attraverso investimenti *greenfield* sia attraverso l'acquisizione di attività preesistenti, come prevalentemente avviene in Italia e più in generale nei Paesi avanzati – testimonia l'attrattività del sistema economico locale, ai fini della quale la varietà industriale e la specificità delle competenze ivi sviluppate costituiscono rilevanti fattori di attrazione. Gli investimenti esteri contribuiscono a loro volta ad accrescere cumulativamente le conoscenze, sviluppare nuove competenze, rafforzare le specifiche vocazioni settoriali e arricchire il sistema di relazioni delle imprese indigene, contribuendo di conseguenza ad aumentare la complessità dei territori in cui si sono insediate.¹⁰

¹⁰ Cfr. M.C. Barzotto, G. Corò, M. Volpe, *Global value chains and the role of MNEs in local production systems*, in G. Gereffi, V. De Marchi, *Local Clusters in Global Value Chains. Linking Actors and Territories through Manufacturing and Innovation*, Routledge, Abingdon 2017; per un'analisi empirica riferita al caso italiano si veda T. Buccellato, G. Corò, M. Mutinelli, *Complessità economica e investimenti esteri. Un'analisi sulla localizzazione delle multinazionali nelle province italiane*, in ICE, *L'Italia nell'economia internazionale, Rapporto ICE 2017-2018*, Roma 2018.